

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

"La speranza è una buona colazione, ma una cattiva cena"

F. BACONE

ANNO XLIV - N. 5 - MAGGIO 1992

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 562.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuale lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostenitore lire 20.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abbonam. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%: lire 1000 al millimetro di colonna) - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1000

IL PAESE DELLE TANGENTI

Via via che i giorni passano, il scandalo di Scalfaro, esplosa a Milano, si sta estendendo ad altre città. Non si tratta più di singoli casi parlamentari o di assessori che si facevano pagare a ruota per concedere favori con l'alibi del Partito, ma di un sistema di corruzione generalizzata a tutto il Paese.

«Siamo al Watergate italiano» ha scritto un giornale. La realtà è assai peggiore, poiché non investe un solo Partito o un gruppo di disonesti, ma il complesso sistema politico, i partiti, i partiti pubblici, e di politici eletti mediante i miliardi carpi ai cittadini. Infatti gli imprenditori che pagano una tangente, si forniscono gli appalti nelle costruzioni edilizie, nelle forniture agli ospedali, nelle municipalità, in ogni settore, a quanto avevano sorsato.

Magistrati milanesi - fra cui Antonio Di Pietro, passato dalla mannaia e nei cortei come un eroe nazionale per la sua inchiesta sulle tangenti che ha già condotto in carcere 35 personaggi emiliani - ha chiesto che le cinque autorizzazioni a procedere contro gli ex-sindaci di Milano Tognoli e Pillitteri (cognato di Craxi), e l'on. Manfredo Pizzardi, il repubblicano Del Pennino e il comunista PDS Cervetti per ricettazione, violazione della legge sul finanziamento dei partiti e nei confronti di Pillitteri per corruzione e concussione.

È stato rivelato il meccanismo con cui si favorisce le tangenti, il meccanismo con cui i soldi, raccolti dai collettori (fra cui, ormai celebre il socialista) venivano divisi fra i partiti (il DC, PSI, PSDI, PRI e PSDI). Le confessioni dei pentiti, le inchieste telefoniche, gli accertamenti bancari, le perquisizioni hanno coinvolto partiti e partiti, e incastrato molti privati imprenditori, ma anche amministratori delegati e presidenti di Società (Breda Ferroviana, Marelli, FIAT, IVECO, SOCOMI, COGEAR, IMPRESIT, ecc.) che consegnarono decine di miliardi ai corrotti.

Il terremoto milanese ha colpito soprattutto il PSI, che la segreteria di Craxi, sempre meno socialista e sempre più affarista. Si sono scoperti depositi miliardari in Svizzera (fra i 43 politici che tengono i soldi nelle banche di Lugano alcuni eminenti iscritti al PSI) e dalle rivelazioni del manager socialista della Chiesa (dalla presidenza dell'Avvio l'inchiesta giudiziaria) lo stesso figlio di Craxi, Bobo, fu da lui aiutato «con tutti i mezzi» nella campagna elettorale e divenne il segretario della Federazione milanese.

Le cronache dei quotidiani e dei settimanali sono piene di rivelazioni sulla fauna dei politici, che usavano i partiti come strumento per arricchirsi estorcendo denaro in qualsiasi occasione. La pulizia degli ospedali, l'assistenza ai anziani, la sanità, la medicina, l'aeroporto Malpensa, le discariche, le reti della metropolitana, il Piccolo Teatro, la manutenzione degli stabili comunali, le referzioni scolastiche, ecc.

Questa colossale rete di illeciti deve far riflettere ogni cittadino. Perché è stato, per anni, il consenso alla corruzione? Perché è mancato il controllo? Perché è prevalsa l'impunità o l'indulgenza nei confronti di Craxi, Di Pietro, o un anziano presidente, al suo ultimo presidente, assolve gli amministratori condannati in base a prove scritte?

Il funzionamento dei partiti si è degradato. Non bastando loro il finanziamento da parte dello Stato hanno accettato il sistema della corruzione. Così individui senza scrupoli si iscrivono non per servire il bene collettivo, o gli ideali politici, ma per il profitto personale. Trovano gli imprenditori organizzati per spartirsi il mercato delle tangenti e diventano manager abili nel restare gli affari, nell'estendere il proprio potere, nell'organizzare correnti e Centri studi, nel pubblicare i propri giornali, nel organizzare il consenso degli elettori ingenui e fiduciosi. Questi ultimi non pensano come possa un Sindaco, con lo stipendio

di 2 milioni, spendere 200 milioni, per essere eletto. Non è con il moralismo, né con le manette che si può rompere l'assedio della corruzione amministrativa. Quali i rimedi? Anzitutto è necessario il finanziamento dei partiti e l'immunità parlamentare (tranne che per i delitti di opinione). In un secondo luogo occorre che i partiti nominino i loro rappresentanti per amministrare gli Enti pubblici. Compensare in modo adeguato consiglieri comunali, provinciali e regionali, destinare la legalità all'interno dei partiti perché vi debbono pur essere delle garanzie per i cittadini, nel cui nome i partiti agiscono. Attuale è la riforma elettorale, per effetto della quale i condannati con sentenza non definitiva non possono candidarsi e se eletti, decadono subito dalla carica.

Modificare il codice penale, in modo che le sentenze d'appello siano immediatamente esecutive (come nella procedura civile) così da ospitare in galera i condannati che ora attendono in libertà per anni il giudizio della Cassazione.

I partiti vanno ridimensionati. In altri Paesi di solida democrazia, i partiti operano soltanto alla vigilia delle elezioni, senza mantenere costosi apparati, strutture ed organi di stampa. Nel nostro Paese i partiti hanno perso credibilità e rappresentatività. Anzi mettono a repentaglio, con lottizzazioni e sottogoverno, coi segretari e i baronetti, il sistema democratico. Di fronte a questa emergenza il popolo italiano si ribella e vuole sostituire il regime.

Quanto al neo-presidente, che gode fama di essere un galantuomo, un parlamentare assolutamente integro (ma l'onestà non dovrebbe essere un presupposto di ogni rappresentante del popolo?), merita la nostra fiducia perché è stato eletto presidente della Repubblica, rispettando le regole della Costituzione, alleanza certa delle costituzioni, alieno certamente dalle "picconate" di Cossiga (il cui era nemico) e dalle manchevolezze dei suoi predecessori (Gronchi, Segni, Leone).

Purtroppo Oscar Luigi Scalfaro non è soltanto un moderato, ma un cattolico conservatore, antidemocratico, antiparlare, moralista ed ottuso. Lo ha subito dimostrato con gesti significativi: "Il mio primo pensiero quando ho superato il quorum" ha detto - è stato a Roma Dio" poi al momento dell'elezione: "Con l'aiuto di Dio farò il dovere ad ogni costo", infine all'atto del giuramento di fedeltà alla Repubblica: "Mi sono formato a chiedere protezione e coraggio a Colei che, umile e alta, più che creatura è madre di Dio e dell'uomo". Questo accento alla Vergine ha fatto scendere il naso non solo ai laici che l'hanno definito di cattivo gusto, ma anche a molti cattolici che si sono indignati per il riduzionismo (d'altra parte Scalfaro ostenta la propria fede tenendo all'occhiello l'istintivo dell'azione Domini).

La religione era stata finora bandita dai discorsi ufficiali; invoca Scalfaro, che aveva concesso il suo assenso alla cerimonia della benedizione della Camera, la cerimonia della benedizione pasquale (suscitando le proteste degli evangelici e dei non credenti), e ha fatto il suo ingresso in un'aula di un Parlamento, ma non ha fatto scendere il naso non solo ai laici che l'hanno definito di cattivo gusto, ma anche a molti cattolici che si sono indignati per il riduzionismo (d'altra parte Scalfaro ostenta la propria fede tenendo all'occhiello l'istintivo dell'azione Domini).

La religione era stata finora bandita dai discorsi ufficiali; invoca Scalfaro, che aveva concesso il suo assenso alla cerimonia della benedizione della Camera, la cerimonia della benedizione pasquale (suscitando le proteste degli evangelici e dei non credenti), e ha fatto il suo ingresso in un'aula di un Parlamento, ma non ha fatto scendere il naso non solo ai laici che l'hanno definito di cattivo gusto, ma anche a molti cattolici che si sono indignati per il riduzionismo (d'altra parte Scalfaro ostenta la propria fede tenendo all'occhiello l'istintivo dell'azione Domini).

Il rapporto risulta che nell'ultimo trentennio il divario fra le nazioni e le disuguaglianze fra gli individui sono aumentate. Infatti nel 1960 il mondo era diviso in due parti: una parte di nazioni ricche e una parte di nazioni povere. Nel 1989 la distanza tra ricchi e poveri è raddoppiata nella misura di 1 a 60. Nel confronto tra i redditi del miliardo di persone ricche del mondo, con quelli del miliardo di umanità più povera, il divario diventa un abisso: 1 a 150. I Paesi industrializzati, col 23% della popolazione mondiale, si appropriano dell'85% delle entrate mondiali.

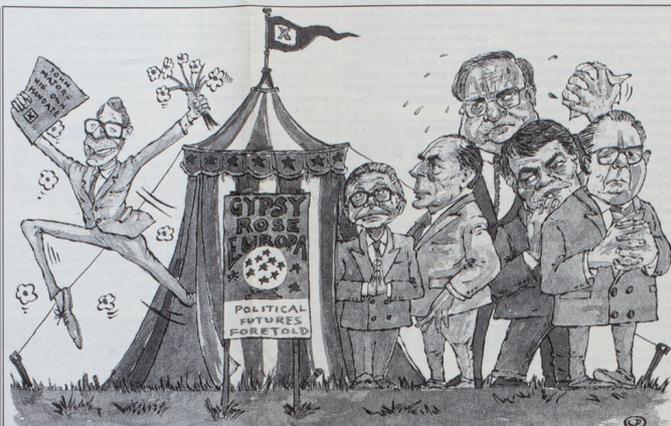
«I voracità» delle nazioni ricche, non si limita ai soli redditi; consumano il 75% dell'energia mondiale, il 75% dei metalli, l'85% del legno e il 50% dei prodotti alimentari. Se lo stesso metallo si verificasse nei Paesi in via di sviluppo, il mondo "scoppierebbe" di fronte a una richiesta così insostenibile.

Il rapporto (giunto alla sua 11ª edizione) analizza i mercati mondiali mettendo al centro la qualità della vita. I mercati potrebbero essere economicamente o tecnologicamente molto efficienti, ma la loro validità è assai scarsa se non servono allo sviluppo umano in quanto i mercati rappresentano i mezzi, mentre lo sviluppo umano è il fine.

Perché le disparità tra le nazioni permangono e addirittura aumentano, perché i mercati mondiali non hanno vantaggi per i più poveri? Il rapporto risponde che il mercato mondiale è libero ed aperto solo se fa comodo ai Paesi ricchi, come nel caso dei mercati finanziari. Quando invece si passa ai prodotti che interessano i Paesi poveri (tessile, manifatturiero, agricolo) scattano le barriere protezionistiche. Solo i mercati dei Paesi poveri si sono aperti, aumentando le importazioni e quindi l'indebitamento. I Paesi industrializzati, l'83% dei quali sono oggi più protezionisti di quanto fossero 10 anni fa. Risultato: le barriere commerciali tariffarie, imposte dai Paesi industrializzati, costano ogni anno al Terzo Mondo circa 40 miliardi di dollari quasi corrispettivo di mancate esportazioni.

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

hanno aperto i loro mercati, e oggi per noi è più facile esportare prodotti nei Paesi del Terzo Mondo. Al tempo stesso i mercati globali si sono invece molto più protetti. Se guardiamo al GATT, cioè all'Accordo generale sulle Tariffe e il Commercio, questo copre oggi soltanto il 7% del commercio mondiale. Quindi, solo il 7% e il 23% dei Paesi industrializzati, e così via, hanno aperto i loro mercati. Il rapporto annuale per il 1992 della Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano, che si è tenuta il 20 gennaio 1992, ha fatto un bilancio della politica ambientale del 1991. In questo rapporto si parla di un quarto di secolo di sviluppo umano, che si è mosso nel 1990-20% della popolazione della Costituzione, rispettando le regole delle costituzioni, alieno certamente dalle "picconate" di Cossiga (il cui era nemico) e dalle manchevolezze dei suoi predecessori (Gronchi, Segni, Leone).



Gli incerti responsabili della politica europea attendono il loro turno per ascoltare sotto la tenda le predizioni d'una zingara sul futuro dell'unità dell'Europa. Il capo del governo inglese esce festoso avendo ricevuto un responso favorevole.

(dal quotidiano "THE EUROPEAN" di Londra)

IN VISTA DELLA CONFERENZA MONDIALE DI RIO DE JANEIRO

IL RAPPORTO DELL'U.N.P.D. ESIGE UN PROGRAMMA DI SVILUPPO PER I PAESI POVERI

Dal 3 al 12 giugno si svolge a Rio de Janeiro la "Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo", promossa dall'ONU, in un tempo stesso mercati globali si sono invece molto più protetti. Se guardiamo al GATT, cioè all'Accordo generale sulle Tariffe e il Commercio, questo copre oggi soltanto il 7% del commercio mondiale. Quindi, solo il 7% e il 23% dei Paesi industrializzati, e così via, hanno aperto i loro mercati. Il rapporto annuale per il 1992 della Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano, che si è tenuta il 20 gennaio 1992, ha fatto un bilancio della politica ambientale del 1991. In questo rapporto si parla di un quarto di secolo di sviluppo umano, che si è mosso nel 1990-20% della popolazione della Costituzione, rispettando le regole delle costituzioni, alieno certamente dalle "picconate" di Cossiga (il cui era nemico) e dalle manchevolezze dei suoi predecessori (Gronchi, Segni, Leone).

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

hanno aperto i loro mercati, e oggi per noi è più facile esportare prodotti nei Paesi del Terzo Mondo. Al tempo stesso i mercati globali si sono invece molto più protetti. Se guardiamo al GATT, cioè all'Accordo generale sulle Tariffe e il Commercio, questo copre oggi soltanto il 7% del commercio mondiale. Quindi, solo il 7% e il 23% dei Paesi industrializzati, e così via, hanno aperto i loro mercati. Il rapporto annuale per il 1992 della Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano, che si è tenuta il 20 gennaio 1992, ha fatto un bilancio della politica ambientale del 1991. In questo rapporto si parla di un quarto di secolo di sviluppo umano, che si è mosso nel 1990-20% della popolazione della Costituzione, rispettando le regole delle costituzioni, alieno certamente dalle "picconate" di Cossiga (il cui era nemico) e dalle manchevolezze dei suoi predecessori (Gronchi, Segni, Leone).

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

hanno aperto i loro mercati, e oggi per noi è più facile esportare prodotti nei Paesi del Terzo Mondo. Al tempo stesso i mercati globali si sono invece molto più protetti. Se guardiamo al GATT, cioè all'Accordo generale sulle Tariffe e il Commercio, questo copre oggi soltanto il 7% del commercio mondiale. Quindi, solo il 7% e il 23% dei Paesi industrializzati, e così via, hanno aperto i loro mercati. Il rapporto annuale per il 1992 della Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano, che si è tenuta il 20 gennaio 1992, ha fatto un bilancio della politica ambientale del 1991. In questo rapporto si parla di un quarto di secolo di sviluppo umano, che si è mosso nel 1990-20% della popolazione della Costituzione, rispettando le regole delle costituzioni, alieno certamente dalle "picconate" di Cossiga (il cui era nemico) e dalle manchevolezze dei suoi predecessori (Gronchi, Segni, Leone).

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

hanno aperto i loro mercati, e oggi per noi è più facile esportare prodotti nei Paesi del Terzo Mondo. Al tempo stesso i mercati globali si sono invece molto più protetti. Se guardiamo al GATT, cioè all'Accordo generale sulle Tariffe e il Commercio, questo copre oggi soltanto il 7% del commercio mondiale. Quindi, solo il 7% e il 23% dei Paesi industrializzati, e così via, hanno aperto i loro mercati. Il rapporto annuale per il 1992 della Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano, che si è tenuta il 20 gennaio 1992, ha fatto un bilancio della politica ambientale del 1991. In questo rapporto si parla di un quarto di secolo di sviluppo umano, che si è mosso nel 1990-20% della popolazione della Costituzione, rispettando le regole delle costituzioni, alieno certamente dalle "picconate" di Cossiga (il cui era nemico) e dalle manchevolezze dei suoi predecessori (Gronchi, Segni, Leone).

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo



IL CONFLITTO IN JUGOSLAVIA

SAIZI I SOVIETICI DELL'ONU CONTRO LA SERBIA

Il protrarsi della guerra civile in Jugoslavia dapprima in Croazia ed ora in Bosnia-Erzegovina, i continui massacchi di civili, la barbara distruzione dei centri storici delle città, il milione di profughi, le tregue sistematicamente violate dopo la firma, gli attacchi alle Forze dell'ONU dislocate nei territori contesi hanno indotto il Consiglio di Sicurezza a reagire.

La risoluzione fa inoltre riferimento all'articolo 7 dello Statuto dell'ONU, che, in caso di ulteriore intransigenza da parte di Serbia e Montenegro, autorizza l'impiego della forza.

Queste sanzioni sono pienamente giustificate per la ferocia aggressione delle truppe federali alla Repubblica della Bosnia, ora internazionalmente riconosciuta come Stato sovrano della Repubblica Federale Jugoslava. Migliaia di bombe sono state lanciate su cuoredella capitale bosniaca Sarajevo, incendiando e distruggendo case, scuole, monumenti, moschee, sedi di giornali, palazzi governativi. Parimenti la città di Mostar è stata semidistrutta dai bombardamenti. Anche l'antica città di Dubrovnik è stata colpita da un tentativo di evitare le sanzioni dell'ONU. Evaso inviato una lettera a Bush e ad Eltsin proponendo la convocazione di una conferenza internazionale e l'istituzione di un Comando congiunto americano-russo per controllare tutte le forze protagoniste della guerra in Jugoslavia. Tale lettera dal contenuto contuso e improponibile non è stata presa in considerazione.

La risoluzione dell'ONU, oltre a sollecitare l'immediata cessazione del fuoco e il ritiro delle truppe federali e degli erzegovini serbi dalla Bosnia impone le seguenti sanzioni contro i governi di Belgrado, che hanno costituito la nuova Jugoslavia:

- 1) blocco totale degli scambi commerciali (compresi quelli petroliferi), tranne le forniture di generi alimentari e di medicinali;
- 2) blocco del traffico aereo e degli aeroporti;
- 3) congelamento dei capitali e delle attività finanziarie di Serbia e Montenegro all'estero;
- 4) riduzione del personale diplomatico e consolare a Belgrado e delle rappresentanze jugoslave all'estero;
- 5) esclusione della nuova Jugoslavia dalle manifestazioni sportive internazionali;
- 6) sospensione degli accordi di cooperazione culturale e tecnico-scientifica.

La Repubblica ex-jugoslava di Macedonia, il leader della minoranza albanese si è dichiarato contrario al riconoscimento di un nuovo Stato macedone, invocando l'autonomia della regione occidentale della Macedonia, l'istituzione della Repubblica di Iliria, l'unione con gli albanesi del Kosovo precludo all'idea della "grande Albania". Gli albanesi del Kosovo hanno circa 800 mila ed hanno 23 deputati su 120 al Parlamento di Skopje.



Bosnia-Erzegovina: un po' di sport per i "caschi blu" dell'ONU (dal settimanale francese "Le Courrier enchaîné")

L'ITALIA AL 21° POSTO NELLA QUALITÀ DELLA VITA

Lo sviluppo di una nazione si può valutare non solo in base alla sua ricchezza ma mediante l'indice di sviluppo umano, inventato dall'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo).

Esso si fonda su un insieme di elementi che compongono l'aspetto di vita, l'istruzione e il reddito pro capite. L'Italia, sesta potenza mondiale, finisce al 21° posto nella classifica mondiale della qualità della vita, subito dopo le isole Barbados, Paese in via di sviluppo.

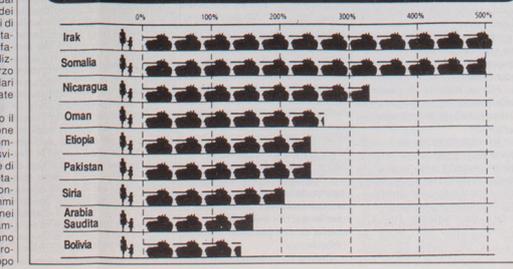
Lo scopo di questo indice è di aiutare le nazioni in via di sviluppo a migliorare il benessere della loro popolazione, ma è pure uno strumento utilissimo per il confronto tra nazioni. Il design umano colpisce i Paesi ricchi quanto quelli poveri, sia pure in forme differenti. Il rapporto dell'UNEP. Nei Paesi più poveri la gente lotta per sopravvivere, ma anche le nazioni ricche hanno un alto bagaglio di problemi umani: disoccupazione, senza tetto, tossicodipendenti, criminali».

Al vertice della graduatoria mondiale dell'Indice dello sviluppo umano dell'ONU che sostituisce l'indice di sviluppo umano, mentre la Guinea occupa l'ultimo posto nell'indice che include 160 nazioni. Naturalmente la classifica generale muta a seconda di diversi fattori presi in esame. Se si calcolano gli anni di scolarità femminile, gli USA occupano il primo posto con una media di 12,3 anni, seguita da Canada (11,1), Norvegia e Francia (10,7) e, in ultimo, il Giappone (9,8).

Il rapporto dell'UNEP. Nei Paesi più poveri la gente lotta per sopravvivere, ma anche le nazioni ricche hanno un alto bagaglio di problemi umani: disoccupazione, senza tetto, tossicodipendenti, criminali».

Al vertice della graduatoria mondiale dell'Indice dello sviluppo umano dell'ONU che sostituisce l'indice di sviluppo umano, mentre la Guinea occupa l'ultimo posto nell'indice che include 160 nazioni. Naturalmente la classifica generale muta a seconda di diversi fattori presi in esame. Se si calcolano gli anni di scolarità femminile, gli USA occupano il primo posto con una media di 12,3 anni, seguita da Canada (11,1), Norvegia e Francia (10,7) e, in ultimo, il Giappone (9,8).

Rapporto tra spese sociali e militari in alcuni Paesi del Terzo Mondo (1987-89)



«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

«Noi predichiamo» ha detto il dottor Ajaz Khan, ministro afgano, «poiché solo mercati liberi e competitivi possono consentire lo sviluppo dei vari Paesi. Sulla base di questo, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno preparato programmi di aggiustamento strutturale nei Paesi del Terzo Mondo, programmi spesso molto costosi sul piano sociale. Al termine di questi programmi i Paesi in via di sviluppo

ALTO SATO, NON ALLE CHIESE L'8 PER MILLE DELL'IRPEF

Nel mese di giugno si ripropone ai contribuenti la scelta sulla destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF allo Stato o alla Chiesa cattolica o alle altre due confessioni religiose (l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno e l'Assemblee di Dio in Italia). Non ancora operativa la decisione, presa a maggioranza dal Sinodo delle Chiese valdesi e metodisti di rinegoziare lo Stato con il 6 per mille, per poter fruire anch'esse dell'8 per mille.

Resta in vigore il meccanismo, valido soltanto per la Chiesa cattolica, della spartizione fra questa e lo Stato di quella parte dell'8 per mille per la quale i contribuenti non hanno espresso alcuna scelta. I ricchi cittadini non ne fossero per qualsiasi ragione, non scelgono fra Stato e Chiesa, altri sceglieranno per loro, in quanto le percentuali delle scelte espresse vengono estese alle scelte non espresse.

Nelle avvertenze del Ministero delle Finanze è scritto: "la ripartizione tra le istituzioni beneficiarie avverrà in proporzione alle scelte espresse. Qualora i contribuenti non effettuino alcuna scelta, la quota d'imposta non attribuita in base alle scelte espresse sarà ripartita tra le sindacate istituzioni secondo la proporzione risultante dalle scelte espresse".

Si tratta di un vero e proprio "regalo" donato dal neo-Concordato alla Chiesa cattolica. Infatti la quota dell'8 per mille per la quale non fossero espresse scelte dai contribuenti dovrebbe restare allo Stato, naturale destinatario di tutte le imposte. Orbene questo privilegio di destinare alla Chiesa anche la parte dell'imposta per la quale i contribuenti non hanno espresso alcuna scelta nella loro dichiarazione dei redditi ha consentito alla Chiesa di ricevere nel 1990 tre quarti dell'intero ammontare dell'8 per mille pur avendo avuto soltanto il 41% degli optanti.

Continua così la prevenzione delle volontà dei contribuenti ignari, disattenti o non

involontari in una scelta fra Stato e Chiesa, che si risolve in un ulteriore finanziamento della Chiesa oltre a quello ricevuto per volontà espressa dei contribuenti.

Eroneo è l'atteggiamento di quello dichiarano di preferire allo Stato, inefficiente e inerte, impiegato prevalentemente per il sostentamento del clero.

Lo Stato intende devolvere il ricavo dell'8 per mille IRPEF alle organizzazioni civili umanitarie (quali la FAO, l'UNICEF, il WWF, l'AVIS, la ricerca contro la leishmania, la creazione e a tutte quelle attività sociali che opera per il miglioramento della vita e in difesa della dignità umana).

Inoltre, mentre è possibile controllare l'utilizzo dei fondi destinati a favore di bilanci verificati dalla Corte dei conti, non è possibile sapere quale uso farà la Chiesa del denaro ricevuto, mentre i resti degli edifici di culto, gli oneri per istituti ospedalieri scolastici cattolici sono in larga misura a carico dello Stato, delle Regioni e dei Comuni.

Dal gettito annuale dell'8 per mille la Chiesa ha ricevuto circa 650 miliardi all'anno. Vi emerge soltanto 263 mila cittadini dal 1989 ad oggi hanno fatto offerte spontanee alla Chiesa, che la legge considera debitori dell'imponibile sul reddito. Nel 1989 circa 99 mila persone hanno fatto tali offerte all'Istituto centrale per il sostentamento del clero, nel 1990 sono stati soltanto 44.000 offrendo, nel 1991 ancor meno, cioè 39.000.

Ciò significa che, nonostante la massiccia propaganda della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) attraverso il "mass-media" per ottenere contributi finanziari, i redditi e i bilanci sono ad un importo di lire 2 milioni, sta diminuendo la solidarietà dei credenti verso la S.Sece, accusata da molti di

LEGALE IN SVIZZERA IL SERVIZIO CIVILE

Finalmente anche la Svizzera si è allineata, con molto ritardo, agli altri Paesi dell'Europa Occidentale nell'ammettere il Servizio Civile sostitutivo di quello militare.

Infatti in un referendum popolare l'intera Confederazione l'83% degli svizzeri ha approvato una modifica della Costituzione nel senso che: "Ogni svizzero è obbligato al servizio militare. La legge prevede un servizio civile sostitutivo".

La nuova normativa conferma la coesistenza obbligatoria, ma consente agli obiettori riconosciuti di prestare un servizio civile in sostituzione di quello militare.

L'ITALIA E' AL 21° POSTO

(segue da pag. 1)

Terzo Mondo che ogni anno abbandonano il loro Paese, il Rapporto rivela che gli USA hanno avuto il maggior incremento di immigrati dagli anni sessanta: il 108% rispetto al 4% di incremento in Europa. Nella degli anni sessanta l'86% di immigrati provenivano da altri Paesi industrializzati, oggi l'82% proviene dai Paesi in via di sviluppo.

Gli evangelici protestano

RISPETTARE LE COSCIENZE!

Il presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, pastore Giorgio Bouchard, ha inviato la seguente lettera di protesta al nuovo presidente della Camera dei deputati, il democristiano Oscar Luigi Scalfaro.

"Signor Presidente, pur avendo verso Lei la massima considerazione personale, La prego di accogliere i sensi della mia più vibrata protesta per la cerimonia di benedizione che Lei ha ritenuto di poter autorizzare nell'edificio della Camera dei Deputati. Il Parlamento rappresenta l'intera Repubblica Italiana, che è composta di cittadini, ebrei e cittadini di varie religioni, di cristiani per i quali tale cerimonia ha un senso e di cristiani per i quali essa non è lecita. Le cerimonie che si compiono negli edifici del Parlamento devono rispettare questo carattere pluralista del nostro Paese. Ogni ritorno a stagioni di tipo confessionale sarebbe un grave passo indietro. Mi permetta inoltre di aggiungere, signor Presidente, che nell'era repubblicana, le istituzioni della Repubblica hanno bisogno di ben altro che di benedizioni esteriori: hanno bisogno di un profondo rinnovamento interiore, fondato su quella che, in termini biblici, si definisce una sincera confessione di peccato.

Giorgio Bouchard

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

GERUSALEMME

"Gerusalemme, guida della città" 274 pagine, 56 illustrazioni, ed. Calderini, Bologna, 1992, lire 18.500.

Questo volumetto, ottimamente stampato e ricco di illustrazioni colorate, non è solo una guida turistica reperibile sulle bancarelle di tutte le città. È un prezioso compendio di storia, di geografia, di descrizione paesaggistica, artistica, folcloristica.

Nella prima parte l'autore che è un israeliano, infatti il libro è tradotto dall'ebraico e stampato in Israele) traccia un quadro sintetico di Gerusalemme, come introduzione alla conoscenza storica della città.

La seconda parte comprende utili informazioni sulle vie per arrivare in Israele, con l'aereo per mare o per terraferma, con documenti, dogana, assicurazioni, vestiti, costi, ecc. La terza parte è dedicata al visitatore in viaggio, ossia ai trasporti pubblici (aerei, autobus) e privati, urbani e interurbani, agli alberghi, alle comunicazioni ai cambi.

Le successive 200 pagine illustrano tutto quello che si può conoscere di Gerusalemme visitandola: il tempio di Salomone, il muro di Damasco e la via dolorosa, il museo e il parlamento, il monte degli olivi e il monte Sion.

Tutti gli itinerari e i luoghi, sono descritti dettagliatamente così da fornire al visitatore ed allo studioso gli strumenti culturali per apprendere vicende storiche, miti e tradizioni, curiosità e aneddoti. Il libro è arricchito dalle testimonianze della civiltà ebraica, musulmana (l'impero turco, gli arabi), cristiana (la predicazione di Gesù, le crociate).

Un'opera dunque di utilissima consultazione, apprezzabile per la quantità e la qualità delle informazioni sul passato e sul presente di una città che ha tre millenni di storia.

FASCISMO

"Il Tribunale Speciale fascista" a cura di Giuseppe Galzerano, prefazione di Paolo Vittorelli, ed. Galzerano, Casavolone Scalo (Salerno), 1992, lire 10.000.

Nella rubrica della Seconda Rete "Testimoni oculari" la Rai-TV ha trasmesso, sulla "Giustizia", prefazione di Paolo Vittorelli, ed. Galzerano, Casavolone Scalo (Salerno), 1992, lire 10.000.

Nella rubrica della Seconda Rete "Testimoni oculari" la Rai-TV ha trasmesso, sulla "Giustizia", prefazione di Paolo Vittorelli, ed. Galzerano, Casavolone Scalo (Salerno), 1992, lire 10.000.

Nella rubrica della Seconda Rete "Testimoni oculari" la Rai-TV ha trasmesso, sulla "Giustizia", prefazione di Paolo Vittorelli, ed. Galzerano, Casavolone Scalo (Salerno), 1992, lire 10.000.

AFORISMI

Oscar Wilde: "Aforismi mai sentiti" un volumetto per l'intelligenza. Edizioni Statale Alternativa, Casella Postale 741, Roma, lire 10.000.

Oscar Wilde è più popolare per le sue famose battute che per i suoi libri. Egli non pubblicò mai una raccolta di aforismi (bene ha fatto l'editore a titolare questo libro "Aforismi mai sentiti"). Tra i suoi romanzi, saggi e commedie, i critici hanno tratto queste massime a volte disincantate e geniali, a volte malinconiche e tragiche. Attraverso i personaggi delle sue opere esprimeva, in forme parassitiche, verità e situazioni, confermate dalla posterità.

L'edizione di Stampa Alternativa riprende una edizione del 1920 il cui titolo, più schematico, era "Aforismi epigrammi" a cura di Aldo Pancaldi. L'editore ha opportunamente riproposto anche l'introduzione del Pancaldi, il quale ha tradotto i testi originali in una prima scelta di aforismi "sembrandomi questo il mezzo più conveniente a comprendere la tragedia spirituale di quell'esistenza apparentemente felice e superficialmente cinica...".

Questo volumetto illustra nella peripatetica presentazione dello stesso Galzerano e nella prefazione di Paolo Vittorelli (che per Parigi, come esule, nella "Concezione antifascista" la realtà storica del fascismo, del regime istituito dal regime con legge 25 novembre 1926 per la durata di un quinquennio e poi

GRUGLIASCO: alloggi tipo villette a schiera, più altri in palazzetti di 4 piani

Edmondo De Amicis: "Oltre il cuore", periodico trimestrale di Giuseppe Garesio, introduzione di Marco Brunazzi, Comitato Regionale Piemontese del PSI, editore La Rosa, Torino, 1992, lire 25.000.

"Le silette politiche locali e la fondazione della Repubblica" a cura di Alfio Mastropasolo, Consiglio Regionale del Piemonte, ed. Franco Angeli, Milano, 1991, lire 35.000.

"VIAGGINTASCA" opuscolo a cura della Consilia Regionale per la difesa e la tutela del consumatore, Assessorato al Commercio e al Turismo della Regione Piemonte, Torino, 1990.

"La Nuova Libertà" organo mensile della Lega Italiana Diritti dell'Uomo (via della Colonia Antonina 52, Roma), n. 9-10-11-12 dicembre 1989.

GRUGLIASCO:

alloggi tipo villette a schiera, più altri in palazzetti di 4 piani

IMPRESA VENDE

Telef. 011/78.05.102

TEATRI DI TORINO

- TEATRO ADUA** (corso Giulio Cesare 67) 19-21 maggio **Misura a Versailles** regia di Guicciardini
- TEATRO ALFA** (via Casalborghese 15) 25-27 maggio **"L'onde della sera"**
- TEATRO ALFIERI** (piazza Solferino 2) **TEATRO STABILE** (al Teatro Carignano) 15-31 maggio **"Misura per misura"** di W. Shakespeare
- TEATRO ERBA** (corso Moncalieri n.241) 22-31 maggio **"Nella gamma"** di Henri James
- TEATRO FROGLI** (piazza S. Giulia 2 bis) 30-31 maggio **"Farselle tutte"** di Paola Giorgio

LA CHIESA E' INASTANTE A METODI DELL'EDUCAZIONE SESSUALE

E' ancora in vigore un decreto del Sant'Uffizio (11 marzo 1931) che condanna il metodo dell'educazione sessuale, affermando che nell'educazione dei giovani va interamente conservato il metodo usato finora dalla Chiesa e raccomandato dall'enciclica "Divini Illius Magistri".

Lo stesso Sant'Uffizio, in data 16 maggio 1953, emanava una Istruzione a cui dovevano attere i confessori e i direttori del penitente, anche dietro sua esplicita richiesta, suggerimenti sulle caratteristiche e sul meccanismo della funzione sessuale.

Ma non ci si è astenuto dalla raccomandazione dell'astinenza totale, qual'unico metodo di controllo delle nascite, potrebbe minare il matrimonio alle radici e determinare una crisi coniugale profonda. Può accadere infatti che le mogli (che non accettano ulteriori gravidanze) si accorgano di non avere altro che il figlio, quella di separarsi dai mariti estere o di accettare le loro infedeltà.

Se le condizioni economiche sono disastrose è probabile che le genti preferisca ricorrere alle pratiche anticoncezionali piuttosto che alla rottura dei vincoli matrimoniali.

Orbene, una volta ammesso il principio che l'amore sessuale nel matrimonio è lecito anche quando viene deliberatamente evitata la procreazione, ne deriva una visione positiva della sessualità.

Sotto accusa, non sarebbe solo l'etica personale ma anche l'etica sociale. Pensare quindi che i responsabili i governi, i parlamentari e l'intera classe politica, Secondi i progressisti, invece la critica paralizzante del Concilio Ecumenico Vaticano II, consisterebbe proprio nel pieno riconoscimento dei valori della modernità: partecipazione, dialogo, pluralismo, capacità di cogliere i segni dei tempi.

I toni da crociata usati dai conservatori impediscono il dialogo sul problema delle "minacce" contro la vita umana.

Ma non si è astenuto dalla raccomandazione dell'astinenza totale, qual'unico metodo di controllo delle nascite, potrebbe minare il matrimonio alle radici e determinare una crisi coniugale profonda. Può accadere infatti che le mogli (che non accettano ulteriori gravidanze) si accorgano di non avere altro che il figlio, quella di separarsi dai mariti estere o di accettare le loro infedeltà.

E ciò per una serie di motivi pratici che sarebbe superfluo elencare. Basti pensare quanto non realistico proporre l'astinenza sessuale quale unico metodo lecito per controllare le nascite. La continenza forzata e prolungata nel tempo può provocare turbate fisiologiche e psicologiche di particolare gravità, sia nell'uomo che nella donna (se si tratta, beninteso, di soggetti sani e non affetti da anomalie di vario genere).

Non si può pretendere che gli uomini praticino l'astinenza le donne tornino alla cintura di castità. Vi sono situazioni in cui minacce alla vita umana imputabili alla politica di sterminio che legalizzano lo sterminio di intere popolazioni. Si tentano di generare in Chiesa, dove levare alla sua voce.

La severità di Papa Wojtyla in materia sessuale va sempre più contestata, fino ad affermare che perfino l'uso dei metodi naturali (Ogino-Knaus e simili) ammessi dalla Chiesa e da considerare "peccato" se non viene subito abbandonato al fine della procreazione.

Una severità sulla quale si sono trovati in netto disaccordo numerosi teologi cattolici, tra i quali Bernard Haering.

Bisognerebbe seriamente riflettere su un'altra specie di ocatombe: lo sterminio per fame di milioni di essere umani causato dall'esplosivo incremento demografico su scala planetaria.

Sperare che i Paesi ricchi trasferiscano gratuitamente una parte delle proprie ricchezze ai Paesi poveri significherebbe coltivare speciali illusioni. Sarebbe molto più utile, per quanto concerne il controllo delle nascite, l'uso di metodi contrattivi innocui. Sarebbe una delle strade concretamente praticabili per evitare il ricorso all'aborto e porre un freno alla esplosione demografica.

Quando la Chiesa si limita a condannare contrattivi ed aborti, dimenticando tutte le altre minacce alla vita umana, sembra che l'unico fatto che la ossessiona è il piacere sessuale in quanto tale.

Ma in materia di controllo delle nascite, siamo in presenza di dottrine infallibili o di opinioni personali?

Se migliaia di donne (cattoliche e non) affollano le cliniche per il controllo delle nascite, ciò significa che la Chiesa dovrebbe escogitare qualche cosa di più pratico che le prediche sull'infemo.

Potrebbe, ad esempio, fornire aiuti finanziari alle vittime nel "periodo infelice", più numerose di quanto non si creda. E se

afferma di non essere in grado di aiutarle finanziariamente non può condannare le pratiche anticoncezionali.

L'educazione cattolica sarebbe lacunosa ed ipocrita se i bambini crescessero solo per accorgersi, da adulti, che taluni precetti fondamentali della Chiesa non sono praticabili nella normale vita quotidiana.

Mentre la gerarchia cattolica insiste nell'affermare che le pratiche anticoncezionali sono immorali, numerosi teologi contestano affermazioni di questo genere.

La teologa tedesca Uta Ranke-Heinemann ha osservato che l'atteggiamento sessuofobico della dottrina cattolica ufficiale affonda le radici nel pensiero filosofico pre-cristiano, elaborato dagli stoici e dagli gnostici. Era inevitabile che, con il passare dei secoli, specialmente ad opera degli asceti medioevali, la castità diventasse simbolo di santità. Sant'Agostino era convinto che le esigenze sessuali costituissero una prova incontabile del peccato originale. L'obbligo del celibato, pertanto, doveva distinguere il clero dagli altri fedeli e la castità doveva essere considerata eticamente superiore rispetto ad una normale vita sessuale.

La genetica moderna, invece, deve affrontare problemi complessi (trapianti di organi, fecondazione "in vitro", eutanasia, ecc.) che non possono essere risolti da anatemi e scomuniche.

In materia di etica sessuale la teologia cattolica ufficiale impedisce ogni possibilità di dialogo, imponendo il dogma.

E tende a dare ai cattolici una identità culturale che li differenzi dalla società occidentale, riproponendo ancora una volta, anziché tra Dio e Cesare, tra Chiesa e Stato.

Secondo il card. Ratzinger la civiltà occidentale sarebbe una civiltà senza Dio. Ma non si accorge che, in questo modo, si colloca al di fuori dell'autentico insegnamento cristiano, fondato non già sul conflitto perenne tra "città del Dio" e "città di Dio", bensì sul dialogo teso ad avvicinare queste due entità, per loro natura distinte e separate, in merito ai fini da perseguire.

Oggi purtroppo l'atteggiamento della gerarchia vaticana nei confronti del popolo non è quello di chi lo protegge, ma quello di chi pretende soltanto obbedienza.

Cosmo G. Sallustio Salvemini



AEM

AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO

GRANDI PROGETTI

ENERGIA PULITA
CON L'IMPIANTO IDROELETTRICO DI PONT VENTOUX E LA CENTRALE DI GIAGLIONE

COGENERAZIONE
CON IL NUOVO GRUPPO TERMoeLETTRICO DI MONCALIERI

TELERISCALDAMENTO
PER 200.000 ABITANTI NELL'AREA TORINO-SUD

